Emanuele III nel 1773 seguì subito un radicale cambiamento nelle sfere di governo. A pochi giorni dall'ascesa al trono, il nuovo re Vittorio Amedeo III licenziò Bogino, il braccio destro del padre, e la squadra di tecnocrati a cui era stata affidata l'amministrazione dello Stato. Li sostituì con un nuovo gruppo completamente rinnovato di ministri provenienti dall'alta aristocrazia e affiliati alla corte, l'esatta antitesi della vecchia squadra di governo, costituita da membri di rango inferiore giunti al potere grazie alle proprie competenze tecniche. I nuovi ministri non avevano esperienza pratica e la loro capacità di gestione del potere era decisamente più scarsa di quella della vecchia élite burocratica, fattore che compromise l'efficacia dell'attività politica per gran parte del regno di Vittorio Amedeo III. All'interno della corte e del governo pullularono gli intrighi e le divisioni, che generavano frequenti rimpasti e minavano la stabilità del regime. In un certo senso, tuttavia, questo cambiamento segnò una svolta positiva, poiché allentò il rigido controllo che il vecchio re e il suo fido Bogino avevano esercitato su tutti gli aspetti della vita dello Stato sabauda e avviò una rapida trasformazione sociale e culturale.

Torino avvertì ben presto gli effetti di questo cambiamento di regime. I viaggiatori cominciarono a notare la libertà che permeava la vita sociale e intellettuale cittadina e il nuovo rispetto tributato ai letterati. Carlo Emanuele III e Bogino non avevano tempo per scrittori e filosofi, inoltre diffidavano di qualsiasi forma di associazione spontanea che non fosse riconducibile allo Stato, pertanto le accademie, i circoli di discussione e le logge massoniche comuni in altre città italiane non avevano attecchito nella capitale sabauda. La prima loggia massonica, infatti, apparve solo nel 1765, con decenni di ritardo rispetto alla maggior parte delle città italiane, e solo grazie al sostegno dell'erede al trono. Dopo il 1773, tuttavia, la situazione cambiò radicalmente e cominciò a fiorire una moltitudine di nuove associazioni, quasi un ultimo guizzo dell'Ancien Régime. La Società patriottica, la Società agraria e l'Accademia Sampaolina erano solo alcuni esempi di associazioni filantropiche. Furono fondate altre due importanti logge massoniche, i cui iscritti – nell'ordine delle centinaia – spesso coincidevano con quelli di altre accademie. La diffusione della libera massoneria fu la riprova della diffusione dei valori dell'Illuminismo presso l'élite cittadina. Come gli illuministi, infatti, i massoni credevano nella fratellanza dell'umanità e nel miglioramento della vita attraverso un uso corretto della ragione. La vita intellettuale di Torino, fino a quel momento introspettiva, cominciò ad aprirsi e a adottare un atteggiamento cosmopolita. Le persone colte seguivano ciò che accadeva oltre confine, tramite periodici e libri stra-